

L'ESECUTIVO PENSA AD ALTRO

# Il governo tace, le banche affondano

*Crolla la Borsa, Milano maglia nera d'Europa perde il 2,85%*

**Rodolfo Parietti**

**T**empesta era, e tempesta è ancora, con Piazza Affari sempre meno in grado di opporre resistenza all'onda delle vendite che continuano a scaricarsi soprattutto sulle banche. Milano retrocede

di un altro 2,85% (10 miliardi di euro bruciati, Ftse Mib ai minimi da settembre 2013), dopo una picchiata a -4%, tra ripetute sospensioni per eccesso di ribasso, mentre le altre piazze europee hanno limitato i danni.

a pagina 18

**MERCATI** Non si fermano le vendite anche sugli altri listini nonostante il recupero del petrolio

## Le banche italiane nella tempesta

*Titoli del credito in caduta libera, il governo tace e la Borsa crolla: -2,8%. Gli operatori: «Fondi sovrani in uscita»*

**FRENATA**

**La Fed: «Situazione grave, serve prudenza sui tassi d'interesse»**

**IN RISALITA**

**Scorte Usa ai massimi dal 1930, ma il greggio torna sopra i 30 dollari**

**Rodolfo Parietti**

■ Tempesta era, e tempesta è ancora, con Piazza Affari sempre meno in grado di opporre resistenza all'onda delle vendite che continuano a scaricarsi soprattutto sulle banche. Un'altra giornata ad altissima tensione, nervosa e volatile, che ha visto Milano retrocedere di un altro 2,85% (10 miliardi di euro bruciati, Ftse Mib ai minimi da settembre 2013), dopo una picchiata a -4%, tra ripetute sospensioni per eccesso di ribasso, mentre le altre piazze europee hanno limitato i danni tra l'1 e il 2% di perdite.

La diversa consistenza dei cali è un'ulteriore conferma che il mercato tricolore, oltre alle turbolenze internazionali, deve fronteggiare difficoltà tutte interne. Note quelle che riguardano le banche, impegnate in un difficile processo di aggregazione, in un'altrettanto ardua gestione delle sofferenze e appesantite dalle incognite sul varo della bad bank. Tutto ciò giustifica i 35 miliardi di capitalizzazione evaporata da inizio anno, e l'ennesima seduta di passione vissuta ieri (-5,90% l'indice di settore), in particolare da titoli co-

me Banco Popolare (-10,02%), Bper (-8,28%), Ubi (-8,99%)? C'è chi sostiene che la speculazione, non potendo più attaccare l'Italia dal versante dello spread grazie allo scudo Bce, se la stia prendendo con le banche. Possibile, anche se la pistola fumante non c'è. Preoccupa, semmai, che questo ormai sistematico tiro al piccione avvenga senza uno stormir di fronda da parte del governo, più occupato a rintuzzare la fronda interna sulle unioni civili, e con Renzi ancora occupato nel suo Africa Tour. Una voce c'è, per la verità, ma è quella debole del ministro Padoan, inascoltato a Bruxelles, figuriamoci dagli speculatori.

Del resto, ormai stantio il *refrain* che riconduce i dissesti borsistici a livello globale da inizio d'anno alla frenata della Cina (ieri il governo ha tagliato le stime di crescita 2016 al 6,5-7%, dopo il +6,9% dello scorso anno) e al petrolio *cheap*, nelle sale operative si tirano fuori altri *market killer*. Così, c'è il *sell off* che ha come matrice i potenti fondi sovrani mediorientali, impegnati a tamponare le falle che si sono aperte nei bilanci nazionali proprio a causa della picchiata delle quotazioni del greg-

gio. Certo non è una tesi nuova, ma sarà sempre buona finché il prezzo del barile non risalirà in modo sensibile. A poco servono recuperi spot, come quello di ieri (a New York +6%, a 31,42 dollari) malgrado in gennaio le scorte Usa siano salite di 7,8 milioni di barili, il picco più alto dal 1930.

Nelle sale operative c'è però chi fa notare come le vendite potrebbero essere riconducibili ai timori di una imminente recessione mondiale. Di sicuro, la Federal Reserve ha assunto un atteggiamento più guardingo. Nonostante in gennaio siano stati creati 205mila posti di lavoro in gennaio, ieri il presidente della Fed di New York, William Dudley, non ha esitato a parlare di condizioni finanziarie molto più irrigidite da quando la banca centrale Usa ha alzato i tassi. «I responsabili di politica monetaria dovranno prendere in considerazione la persistenza del fenomeno». Ovvero: se l'aria non cambia, di altre strette non se ne parla per quest'anno. I future sui Fed Fund indicano un 10% di possibilità di una stretta in marzo. Praticamente, *chance* nulle.



## IL CROLLO

(valori rispetto a inizio anno)

### MPS



-1,69 miliardi\*



### BANCO POPOLARE



-1,11 miliardi\*



### UBI BANCA



-1,59 miliardi\*



### BPM



-0,75 miliardi\*



### UNICREDIT



-9,13 miliardi\*



### INTESA SANPAOLO



-7,40 miliardi\*



\*Calo capitalizzazione

L'EGG  
2015/2016